

**PIANO TRIENNALE  
PREVENZIONE CORRUZIONE E  
TRASPARENZA (PTPCT)  
ADE S.P.A.  
2018-2020**

## Sommario

Cap. 1 – NATURA E MISSION DI ADE S.p.A. ....	2
Cap.2 - Struttura organizzativa di ADE .....	3
Cap. 3 – NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	4
Cap. 4 – RESPONSABILITA’ IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA .....	6
Cap. 5 – METODOLOGIA.....	7
Cap. 5 – INDIVIDUAZIONE AREE DI RISCHIO.....	10
Cap. 6 – MISURE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO E PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA.....	11
Cap. 7 – ATTUAZIONE DELLE ATTIVITA’ PROGRAMMATE .....	14
CONCLUSIONI .....	15

## PARTE I – INTRODUZIONE

### Cap. 1 – NATURA E MISSION DI ADE S.p.A.

ADE S.p.A. è società “*in house*” del Comune di Parma, che fin dalla nascita (10.08.2004) ne detiene la totalità delle azioni, e svolge per conto del medesimo servizi cimiteriali. ADE S.p.A. gestisce in particolare i servizi cimiteriali relativamente ai nove cimiteri del territorio comunale (Villetta, Marore, Baganzola, Eia, San. Pancrazio, Valera, Vigatto, Viarolo ed Ugozzolo).

Il Comune di Parma ha configurato tale affidamento “*in house*” inserendo nel contratto di servizio che disciplina il rapporto tra Ente e Società, e nello statuto societario, gli strumenti per esplicitare il controllo analogo previsto dalla normativa.

Inoltre, in sede regolamentare il Comune di Parma ha adottato il “*Regolamento per il controllo strategico e operativo del Gruppo Comune di Parma*” che precisa, tra l’altro, compiti e obblighi in materia di trasparenza per le società partecipate.

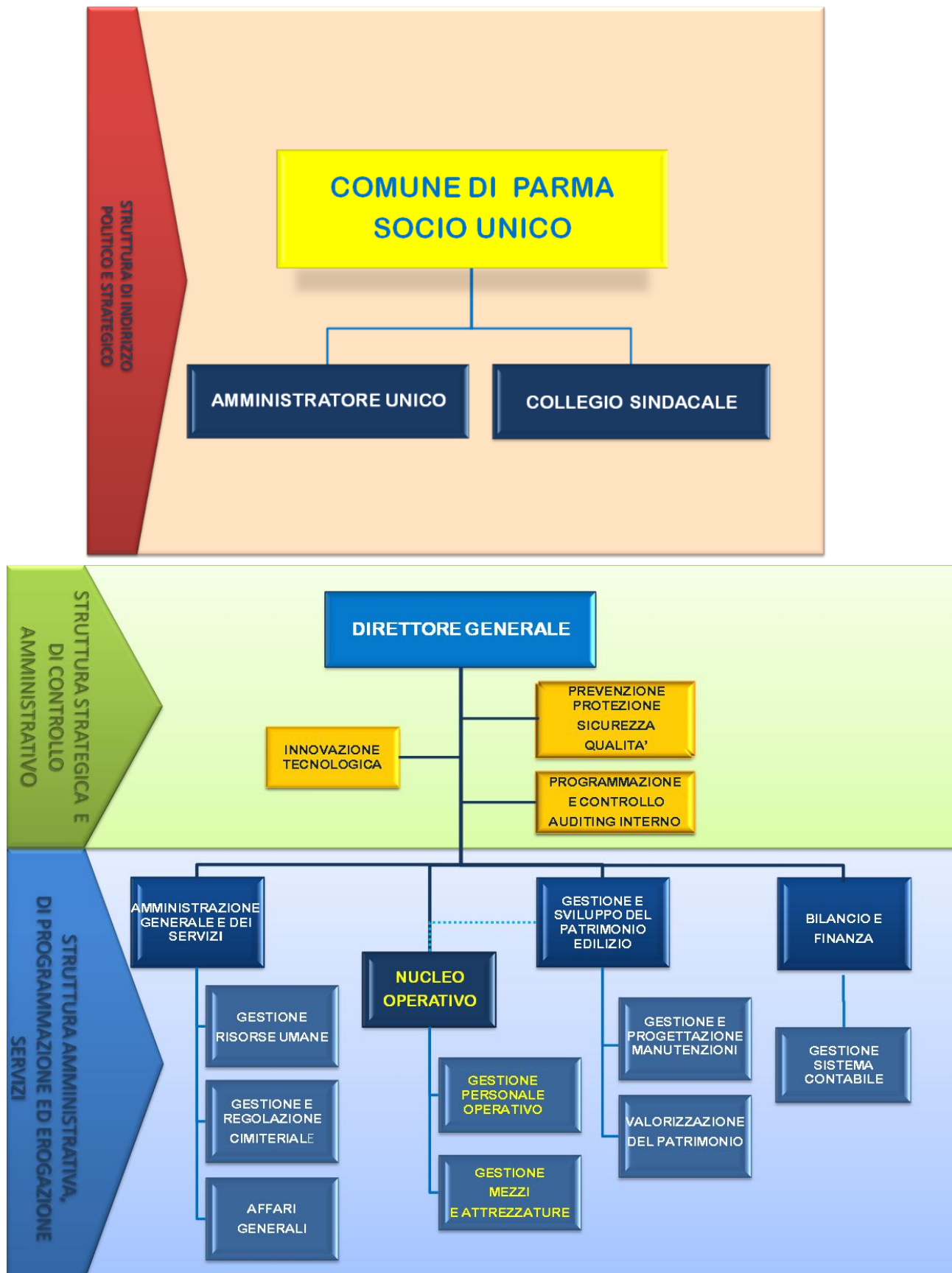
In particolare ADE S.p.A. svolge:

- **servizi istituzionali** (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, funerali gratuiti, gestione attività obitoriali e osservazione salme, esumazioni ordinarie, custodia e vigilanza strutture cimiteriali, rimozione salme decedute nella pubblica via, inumazioni, esecuzione e registrazione delle operazioni cimiteriali previste dalla legge...);
- **servizi cimiteriali non istituzionali** (quali inumazioni e tumulazioni private, montaggio lapidi, esumazioni ed estumulazioni straordinarie o da strutture private, servizio illuminazione votiva, affido e dispersioni di ceneri, ...);
- **altri servizi complementari** (a titolo esemplificativo manutenzione verde cimiteriale, raccolta e smaltimento rifiuti prodotti durante la gestione dei cimiteri, sgombero neve ecc....);
- **concessioni cimiteriali** (concessione di loculi, cellette, terreni per costruzione tombe, edicole private o cappelle, contrattualistica, gestione patrimonio cimiteriale abbandonato o retrocesso);
- **attività di manutenzione ordinaria e straordinaria** degli immobili, delle reti, degli impianti, delle aree verdi, nonché delle attrezzature e degli automezzi di servizio, dei locali e magazzini.

Con atto del 12.12.2005 ADE S.p.A. ha scorporato – in conformità a quanto previsto dalla legge regionale - il ramo d’azienda esercente l’attività di impresa connessa all’esercizio delle onoranze funebri creando ADE Servizi S.r.l. il cui controllo rimane in capo ad ADE S.p.A. che la partecipa al 100%.

## Cap.2 - Struttura organizzativa di ADE

Dal punto di vista organizzativo, Ade S.p.A. si avvale di una struttura piramidale suddivisa in:



**ADE S.p.A. ha adottato con determinazione n. 5/16 del 31.03.2016** un modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001, che oltre a rappresentare uno strumento di prevenzione di condotte illecite è un atto di responsabilità sociale da parte di ADE SpA.

La Società, infatti sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nello svolgimento delle proprie attività, a tutela della propria immagine e posizione, a tutela dei propri dipendenti, collaboratori e terzi correlati, ha ritenuto di procedere all'attuazione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito denominato "Modello") come previsto dal Decreto Legislativo 231/2001.

Il M.O.G. comprende tra i suoi elementi costitutivi il Codice Etico che enuncia i principi etici e i valori che informano la cultura aziendale e che devono ispirare condotte e comportamenti di coloro che operano nell'interesse della Società sia all'interno sia all'esterno dell'organizzazione aziendale, ed il Codice Disciplinare conseguente, idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello stesso. ADE S.p.A. ha adottato tali atti con Determinazioni dell'Amministratore Unico n. 7/12 del 6 aprile 2012 e n. 8/12 del 6 aprile 2012.

In relazione all'adempimento degli obblighi di cui al d.lgs. 231/01 ADE SpA ha compiuto un'attenta analisi sui comportamenti a rischio di corruzione, sia nell'ambito del contesto interno, che nel contesto esterno in relazione alla peculiare attività di ADE SpA.

Successivamente all'adozione del M.O.G. con determina dell'A.U. n. 5/16 del 31.03.2016 la Società ha nominato un ODV cui sono attribuiti compiti e poteri adeguati alle funzioni previste dal M.O.G., con il compito di vigilare sull'attuazione e l'osservanza del modello e di promuoverne l'aggiornamento.

Inoltre ADE S.p.A. attua costantemente un processo finalizzato a mantenere il proprio Modello Organizzativo aggiornato alla realtà aziendale e conforme ai requisiti previsti dal D.Lgs. 231/2001.

### **Cap. 3 – NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Con la Legge 6 novembre 2012, n. 190 sono state approvate le *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*. La legge è entrata in vigore il 28 novembre 2012.

Tra i soggetti tenuti agli obblighi previsti dalla legge vi sono le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2 del D.Lgs. n. 165/2001 ma anche le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche (e dalle loro controllate limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea).

Operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli.

Ad un primo livello il Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto un Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato dalla C.I.V.I.T. (Autorità nazionale anticorruzione).

Ad un secondo livello "decentrato" ogni amministrazione pubblica inizialmente doveva definire un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) che, sulla base delle indicazioni del P.N.A. effettuasse l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indicare gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

A completamento del quadro normativo di riferimento sono seguiti i provvedimenti attuativi della legge n. 190/12:

- D.Lgs. n. 39/13 che disciplina i casi di inconfiribilità ed incompatibilità compresi quelli relativi agli incarichi di Amministratore di Enti Pubblici e di Enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico

- D.Lgs. n. 33/13 che specifica e disciplina gli adempimenti in materia di trasparenza previsti nei commi da 15 a 33 dell'art. 1 della Legge n. 190/12 e ne estende la portata ad ulteriori vincoli attraverso i rimandi contenuti nell'art. 22;
- D.Lgs. 97/2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 190/12 e del D.Lgs. 33/2013, ai sensi dell'art. 7 della Legge 124/2015 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" che ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza in particolare, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini. Tra i cambiamenti da sottolineare l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e soprattutto l'unificazione tra il Programma Triennale di Prevenzione della Corruzione e quello della Trasparenza (PTPCT).

Nell'ambito del quadro normativo descritto e in coerenza inoltre con il Piano Nazionale Anticorruzione adottato dalla Commissione indipendente per la valutazione della trasparenza e dell'integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT), la Società è tenuta:

- a redigere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, prevedendo specifici protocolli e procedure al fine di ridurre il rischio di commissione di reati presupposto introdotti dalla legge n. 190/12 secondo le metodologie di realizzazione dei modelli organizzativi stabilite dal D.Lgs. 231/01, assicurando nel contempo lo svolgimento delle proprie attività in conformità alla disciplina sulla trasparenza;
- a prevedere, nel suddetto PTPCT appositi meccanismi (flussi informativi) che consentano ai cittadini di richiedere ed ottenere notizie su atti delle Amministrazioni;
- a trasmettere alle P.A. vigilanti i Piani che a loro volta dovranno essere pubblicati anche sul sito istituzionale;
- ad implementare strumenti regolamentari ed operativi tesi a garantire la conformità alle prescrizioni del PNA e al PTCPT relativamente ai processi di flussi informativi nei confronti dell'Ente locale socio che deve vigilare sull'attuazione
- a nominare un Responsabile per l'attuazione del PTPCT.

Nell'ambito di tale normativa e con l'obiettivo manifesto di rendere certa e visibile a tutti l'azione rigeneratrice dell'amministrazione pubblica, il D.Lgs. n. 33/2013, in attuazione ai commi 35 e 36 dell'art. 1 della legge 190/12, e le successive normative in merito, sono intervenuti sui temi del riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Tale decreto ha introdotto la trasparenza come strumento per garantire l'accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il decreto ha introdotto gli obblighi di pubblicazione che si estendono all'intera attività delle società e si ripercuotono sulla organizzazione degli enti, nell'ottica di affermare una cultura ed una pratica orientate alla facilità per il cittadino di conoscere l'attività pubblica.

Con l'approvazione del D.Lgs. 97/16 è stata amplificata la funzione preventiva svolta dalla trasparenza in tema di anticorruzione fino a prevedere, come sopra ricordato, che le disposizioni che regolano la trasparenza diventino parte integrante del Piano per la prevenzione della corruzione.

Più recentemente, l'ANAC con funzione chiarificatrice è intervenuta a definire meglio gli obblighi di adozione del PTPCT con riferimento alle società in controllo pubblico. In particolare con delibera n.

1134 dell'8 novembre 2017 l'ANAC ha precisato non solo la necessaria coerenza tra M.O.G. e PTPCT ma anche termini e contenuti degli obblighi di trasparenza per le società partecipate pubbliche. A seguito di ciò ADE S.p.A. in ottemperanza alle norme sopra richiamate adotta il presente Piano redatto in coerenza con il D. Lgs. n. 231/2001, la l. 190/2012 e il D. Lgs. 33/2013 nonché con gli atti interpretativi ed esplicativi emanati dall'ANAC.

Il Piano è adottato su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) Roberto Burchielli nominato con Determinazione dell'A.U. n. 9/13 del 10.07.2013 previa verifica della società dei requisiti di integrità morale ed assenza di provvedimenti giudiziari di condanna o disciplinari.

#### **Cap. 4 – RESPONSABILITA' IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA**

Il Responsabile deve predisporre il Piano di cui trattasi da sottoporre all'Amministratore Unico per l'adozione e la comunicazione agli Organismi competenti. Lo stesso Responsabile dovrà definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, oltreché provvedere anche:

- alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità ed alle proposte di revisione ove ritenute necessarie per mutamenti intervenuti nell'organizzazione;
- all'aggiornamento del sistema di prevenzione dei rischi (risk assessment) in riferimento alle attività presidiate;
- alla proposizione di soluzioni gestionali per mitigare i rischi relativi alle diverse aree esposte a rischio reato;
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

Il Responsabile, nel caso in cui si commetta un reato all'interno dell'amministrazione, può essere chiamato a risponderne ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n.165/2001 e s.m.i., ove applicabile, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che dimostri di aver predisposto prima della commissione del fatto il PTPCT e di aver osservato le prescrizioni relative agli obblighi di formazione del personale e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Il Responsabile inoltre deve attivare una forma di controllo stabile sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, segnalando all'organo di indirizzo ed all'Autorità Nazionale Anticorruzione i casi più gravi di mancata pubblicazione, per consentire l'attivazione delle misure di responsabilità, nonché controllare e assicurare la regolare attuazione del nuovo istituto dell'accesso civico.

Il Responsabile, infine, cura che siano rispettate le disposizioni in materia di rotazione degli incarichi e di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013, e pubblica sul sito web una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'Amministrazione.

## Parte II - LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

### Cap. 5 – METODOLOGIA

#### 5.1 Prevenzione della corruzione

Per ogni area di rischio ADE S.p.A. adotta una gestione di prevenzione e controllo integrando misure di tutela per gli operatori che effettuano segnalazione di illeciti.

Periodicamente si organizzeranno, di concerto con il Comune di Parma, piani di aggiornamento per i Responsabili delle aree di rischio, in linea con quanto espressamente richiesto dal Piano Anticorruzione del Comune di Parma.

Le aree di rischio dell'attività di ADE S.p.A. sono inerenti all'area amministrativa (acquisti, fornitori, bandi, concessioni ecc..) e amministrativo contabile (pagamenti ecc..), sono individuate altresì come aree di rischio sia l'area operativa (servizi e prestazioni a favore di terzi) nonché le aree che si occupano della gestione dei Data Base del Comune di Parma e dei sistemi gestionali aziendali.

L'accessibilità alle informazioni pubblicate sul portale della Società, ad integrazione del Modello 231 adottato, adempie ai criteri di trasparenza, dettati dalla Legge 190/2012, quale strumento volto a rafforzare la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Il progetto che ADE S.p.A. ha avviato, finalizzato all'analisi del rischio di corruzione, prevede lo svolgimento delle seguenti attività nel corso dei prossimi tre anni:

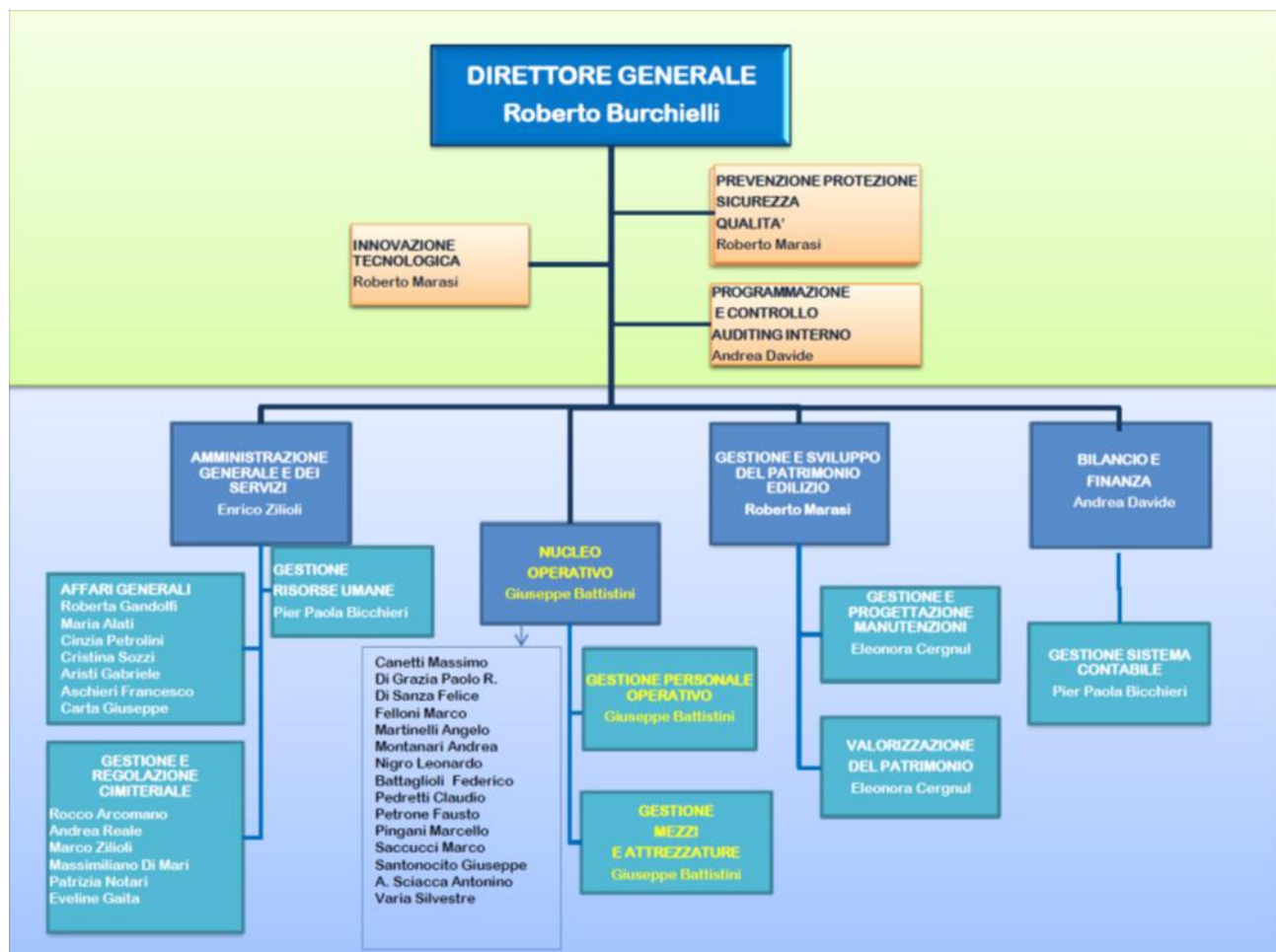
- Individuazione e valutazione e/o aggiornamento delle aree di rischio corruzione e delle aree strumentali che possano facilitare la corruzione;
- Predisposizione di un "action plan" per implementare le azioni nelle aree di miglioramento;
- Integrazione con il modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01 adottato;
- Aggiornamento del codice etico-comportamentale approvato dall'azienda;
- Predisposizione dell'organizzazione per le attività di monitoraggio;
- Definizione dei flussi di informazione verso l'OdV e verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione;
- Redazione delle procedure/policy aziendali, delle clausole contrattuali e del sistema di deleghe/procure;
- Definizione della procedura di segnalazione e della relativa tutela del segnalante;
- Predisposizione dell'organizzazione dell'attività di monitoraggio;
- Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione.

Per quanto non espressamente indicato su questo documento si fa riferimento a quanto applicabile del Piano Triennale approvato dal Comune di Parma pubblicato sul sito istituzionale dell'ente

<http://www.comune.parma.it/comune/Adempimenti-legge-anticorruzione.aspx>



## 5.2 Organigramma aziendale



## 5.3 – Soggetti e ruoli nell’attuazione del PTPCT

### Il Responsabile per l’attuazione del Piano Anticorruzione e Trasparenza:

- propone il piano triennale della prevenzione della corruzione;
- dispone, dopo l’approvazione del piano, la sua trasmissione al Socio Unico;
- provvede alla verifica dell’efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- propone le modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni di mutamenti dell’organizzazione;
- definisce ed attua i piani di formazione;
- cura che siano rispettate le disposizioni in materia di rotazione degli incarichi e di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
- ai sensi del D. Lgs. 97/2016, correttivo della Legge 190/2012 e del D. Lgs. 33/2013 pubblica sul sito web una relazione recante i risultati dell’attività svolta e la trasmette all’organo di indirizzo politico dell’Amministrazione;
- attiva stabilmente un’attività di controllo sull’adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, garantendo la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate e segnalare quanto di interesse all’organo di indirizzo politico.

Il Responsabile per l'attuazione del Piano Anticorruzione e Trasparenza individua nella figura del Responsabile del processo il referente che provvederà, relativamente alla propria struttura, al monitoraggio delle attività.

### I Referenti per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza:

I referenti per la prevenzione sono designati dal Responsabile per l'attuazione del Piano Anticorruzione e Trasparenza con i seguenti compiti:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

Referenti per il monitoraggio:

<b>Responsabile Area Affari Generale</b>	<b>Responsabile Nucleo Operativo</b>	<b>Responsabile Gestione e Sviluppo del Patrimonio Edilizio e Sistemi Informativi</b>	<b>Responsabile Bilancio-Finanza</b>
Struttura Operativa	Struttura Operativa	Struttura Operativa	Struttura Operativa
Referenti di secondo livello: Rocco Arcomano e Roberta Gandolfi	Referenti di secondo livello: Martinelli Angelo	Referenti di secondo livello: Eleonora Cergnul	

### Compiti operativi dei referenti

<b>Azioni</b>	<b>Report</b>	<b>Frequenza 2018</b>
Monitoraggio delle attività e dei procedimenti maggiormente esposti al rischio di corruzione, anche mediante controlli a sorteggio sulle attività espletate dai dipendenti	Trasmissione report responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza dei risultati del monitoraggio e delle azioni espletate	Semestrale
Individuazione dei rischi e predisposizione delle opportune azioni di contrasto	Trasmissione report al responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza dei risultati del monitoraggio e delle azioni espletate	Semestrale
Pubblicazione report sul sito web istituzionale aziendale e del Comune di Parma		Annuale
Individuazione dipendenti coinvolti da inserire nei programmi di formazione di cui al presente piano	Trasmissione elenco al responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza	Annuale

## Cap. 6 – INDIVIDUAZIONE AREE DI RISCHIO

Le misure per la gestione del rischio:

- individuazione delle misure di prevenzione per la minimizzazione del rischio;
- individuazione degli obblighi di trasparenza;
- misure concernenti la trasparenza;
- definizione e programmazione adeguati corsi di formazione professionale.

Le aree e le attività a più elevato rischio di corruzione, (riassumibili nell'attività di ricevere compensi non dovuti per il compimento di atti del proprio ufficio o per il compimento di atti contrari al proprio ufficio):

Struttura responsabile	Ambito di rischio	Rischi/comportamenti illeciti prevedibili (a titolo semplificativo)	Probabilità di accadimento del rischio	Gravità del danno in caso di accadimento	Indice del rischio
Acquisti e controllo Affari Generali  Gestione del Patrimonio Edilizio	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ <i>Acquisto di beni e servizi</i></li> <li>○ <i>Stipula di contratti</i></li> </ul>	Violazione delle norme in materia di gare pubbliche	4	4	16
		affidamento di lavori a soggetti compiacenti	2	5	10
		Valutazione delle offerte a fini di vantaggio personale	2	5	10
		Mancato controllo irregolarità o mancanza DURC e antimafia	1	5	5
		Scelta tipologia di contratto volto a favorire il privato	2	5	10
		Favoreggiamento di un fornitore esterno a seguito di accordi indebiti	2	5	10
Sistema cimiteriale	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Concessioni cimiteriali</li> <li>○ Prenotazione funerali</li> <li>○ Pratiche autorizzative</li> <li>○ Rapporti con fornitori esterni</li> </ul>	Individuazione sepolture da concedere in violazione ai regolamenti volte a favorire un privato	3	4	12
		Forzatura Ingiustificata del sistema web di prenotazione dei funerali per favorire un privato o un'impresa funebre	1	5	5
		Concessione rimborsi indebiti a soggetti compiacenti	1	5	5
		Favoreggiamento di un fornitore esterno a seguito di accordi indebiti	2	5	10
Operazioni nucleo cimiteriale	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Esumazioni estumulazioni</li> <li>○ Servizi accessori</li> <li>○ Servizi Istituzionali</li> </ul>	Compiere azioni vietate da regolamenti di polizia mortuaria per favorire soggetti compiacenti	2	5	10
		Svolgere prestazioni a favore di privati dietro compenso	3	5	15
		Ricevere compensi per accelerare o ritardare o non compiere servizi istituzionali	2	5	10

Struttura responsabile	Ambito di rischio	Rischi/comportamenti illeciti prevedibili (a titolo semplificativo)	Probabilità di accadimento del rischio	Gravità del danno in caso di accadimento	Indice del rischio
Sistemi Informativi Innovazione Tecnologica	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Banche dati</li> <li>○ Posta elettronica</li> </ul>	Illegittima gestione dei dati archiviati nei Data Base gestiti, cessione indebita degli stessi a soggetti non autorizzati	1	5	5
		Danneggiamento o distruzione dei dati archiviati per interesse di terzi	1	5	5
		Illegittima gestione delle caselle di posta elettronica	2	4	8
		Alterazione dei criteri di elaborazione dei dati allo scopo di favorire soggetti compiacenti	1	5	5
Bilancio e Finanza	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Pagamenti fornitori</li> <li>○ Rapporti con clienti</li> </ul>	Violazioni regolamenti contabili e normative sui flussi finanziari volte a favorire fornitori	1	5	5
		Mancato controllo irregolarità o mancanza DURC e antimafia	1	5	5
		Omissione di controlli contabili per favorire fornitori inadempienti	1	5	5
		Omissione di procedure di riscossione o accordi indebiti per favorire privati	1	5	5

## Cap. 7 – MISURE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO E PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA

### 7.1 – Controlli

I controlli che ADE S.p.A. sta organizzando prevedono l'uso di alcuni indicatori relativi alla prevenzione della corruzione. Questi indicatori sono inseriti in report periodici emessi dai Referenti e trasmessi al Responsabile per l'attuazione del Piano Anticorruzione.

Al fine di rendere efficace questa attività sono state realizzate o sono in corso di realizzazione le seguenti azioni:

- interviste per la rilevazione e valutazione del sistema di controllo esistente a fronte dei rischi individuati;

- formalizzazione e condivisione di una mappa di dettaglio delle aree sensibili con la rilevazione e valutazione dei controlli e degli elementi di compliance esistenti rispetto ai rischi/reati potenziali.

I controlli in ordine alla prevenzione della corruzione e trasparenza di ADE S.p.A. sono organizzati come previsto dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 al punto 3.4 del Capitolo 3 Parte Generale del M.O.G. (Allegato 2).

Analisi allo scopo di individuare la presenza di elementi di controllo interno, nell'ambito dei seguenti standard di controllo:

- esistenza di procedure che definiscano ruoli, responsabilità ed attività nell'ambito del processo sensibile;
- adeguata segregazione del processo, realizzata attraverso il coinvolgimento di funzioni diverse nelle fasi di esecuzione, controllo ed autorizzazione;
- esistenza di un sistema di deleghe e procure che assegna ai vari soggetti coinvolti nel processo in oggetto gli ambiti di autonomia a livello economico;
- esistenza di un sistema che garantisca la tracciabilità ex post dei principali rapporti avuti con clienti esterni nel corso dello svolgimento del processo sensibile.

## **7.2 – Whistleblowing** ai sensi della recente Legge 30 novembre 2017, n. 179

Sulla base del Piano Nazionale Anticorruzione che riserva uno spazio importante alla tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, ogni amministrazione e ogni società partecipata deve prevedere al proprio interno canali riservati e differenziati per ricevere le segnalazioni, “la cui gestione deve essere affidata ad un ristrettissimo nucleo di persone”.

ADE SpA in attuazione di ciò prevede di attivare dei codici sostitutivi dei dati identificativi del denunciante e di inserire in apposita area web dedicata dei modelli per ricevere informazioni utili per individuare gli autori della condotta illecita e le circostanze del fatto.

Vengono inoltre previsti, per evitare ritorsioni o rappresaglie, obblighi di riservatezza a carico di tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e di coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione.

Questi meccanismi di tutela saranno divulgati all'interno della Società attraverso una adeguata informazione/formazione, per evitare il fenomeno delle mancate segnalazioni dovute al timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

Nel corso del 2018 ADE S.p.A. adotterà una apposita politica di gestione della tutela in coerenza con quanto definito dalla recente normativa.

## **7.3 - La formazione**

Gli operatori che, direttamente o indirettamente, svolgono un'attività all'interno delle aree indicate nel PTPCT come a più elevato rischio di corruzione, partecipano ad un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità.

Tale percorso di formazione definito d'intesa con il RPCT, dovrà accrescere le competenze e lo sviluppo del senso etico e, quindi, potrà riguardare le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/12.

I referenti per la prevenzione comunicano ogni anno al Responsabile anticorruzione i nominativi dei dipendenti che andranno formati e organizzano presso le rispettive strutture degli incontri.

I referenti per la prevenzione danno riscontro di tali attività al Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di Parma.

#### 7.4 - Trasparenza

Il Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 avente ad oggetto *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* e il suo riordino tramite D. Lgs. n. 97/2016 hanno introdotto la trasparenza come strumento per garantire l’accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

Tale decreto costituisce la formalizzazione di un percorso iniziato da alcuni anni diretto a rendere trasparente a tutti i cittadini l’azione della Pubblica Amministrazione, nel contesto di un più ampio intendimento caratterizzato dagli obiettivi di rendere la stessa più efficiente ed eliminare quei “difetti”, quali sprechi, lentezze, incoerenze che hanno accompagnato l’operare pubblico ed hanno minato il grado di fiducia dei cittadini nella stessa P.A.

Nell’ottica sopra esposta, la trasparenza è diventata una strategia e uno strumento fondante che deve affermarsi come cultura e pratica diffusa di un’organizzazione efficiente ed efficace ma è intesa anche come uno degli strumenti principali di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Data la funzione preventiva svolta dalla trasparenza in tema di anticorruzione, ne consegue che le azioni del Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità sono ora definite all’interno del presente Piano in un’ottica di integrazione con il “Modello di organizzazione e di gestione ex D.Lgs. 231/2001” adottato.

La trasparenza è garantita attraverso la previsione della libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, dagli enti pubblici e dagli altri soggetti cui è applicabile la normativa, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti tassativamente previsti dall’art. 5 bis del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.

Tale libertà di accesso trova realizzazione sia attraverso la previsione di obblighi di pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l’organizzazione e l’attività degli enti, anche a mezzo dell’apposita sezione “Società trasparente” del proprio sito web, sia attraverso la previsione dell’istituto dell’accesso civico, specificamente disciplinato dagli articoli 5 e 5bis del decreto suddetto e che si estrinseca, fondamentalmente, in due distinti istituti. L’accesso civico semplice (di cui all’art. 5 c.1) volto a garantire il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati che l’ente abbia omissso di pubblicare in violazione dello specifico obbligo, e l’accesso civico generalizzato (di cui all’art. 5 co.2) che consente, come noto e come sarà dettagliato innanzi, la libertà di accesso dei cittadini ai documenti dati e informazioni detenuti dalle Enti pubblici o Società partecipate.

Al fine di garantire all’utenza un idoneo supporto per formulare istanze di accesso è stata inserita nella sezione Società trasparente la modulistica del caso:

- accesso civico semplice dell’art. 5 comma 1 D.Lgs. n. 33/2013;
- accesso civico generalizzato (FOIA) ai sensi dell’art. 5 comma 2 D.Lgs. n. 33/2013.

Nel corso del 2017 non sono pervenute richieste di accesso civico né semplice né generalizzato.

Gli obiettivi di trasparenza possono essere articolati di breve o più ampio periodo:

- **di breve periodo (entro un anno):**
  1. autorizzazione progressiva di tutti i responsabili alla diretta pubblicazione del materiale;
  2. introduzione di misure di rilevamento dell’accesso al sito e del livello di soddisfazione dell’utenza.
- **nel triennio:**
  1. implementazione di applicazioni dedicate alla produzione e pubblicazione di dati nei formati richiesti dalla norma; in particolare miglioramento complessivo della qualità del sito con attenzione alla implementazione del sistema di archiviazione dei dati pubblicati, che consenta l’archiviazione periodica del dato nella sotto - sezione “Archivio”, in base a quanto definito in tema dall’art. 9 del D.Lgs. 33/13.

## **7.5 - Coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento**

Allo scopo di redigere il presente Piano sono stati coinvolti gli stakeholders interni e sono in corso iniziative volte al coinvolgimento di tutti i portatori di interessi anche esterni.

Nella fase di individuazione dei contenuti e quindi degli obblighi di trasparenza da attuare, gli aspetti di maggiore complessità del Piano sono stati quelli relativi ai procedimenti di acquisizione dei beni e servizi, di affidamento di incarichi professionali e selezione del personale.

La mappatura degli obblighi, le modalità e le procedure per la pubblicazione dei dati e delle informazioni richiesti sono riportate in dettaglio nell'Allegato 1 (Obblighi di pubblicazione).

## **7.6 - Piano di comunicazione**

In relazione alle previsioni normative, affinché il presente documento abbia efficacia come strumento di prevenzione e controllo, è attuato un piano di comunicazione informativa ed un piano di formazione interno. La Società ADE S.p.A. si impegna a comunicare i contenuti del presente documento a tutti i soggetti che ne sono destinatari. Agli apicali in genere, ai dipendenti, alle risorse in outsourcing, ai collaboratori esterni verrà inviata una comunicazione con la quale:

- si informa dell'avvenuta approvazione del nuovo PTPCT;
- si comunica la nomina del RPC o sua modifica;
- si comunica la nomina del RT, o sua modifica.

La Società ADE S.p.A. si impegna a comunicare l'adozione del Piano ai principali fornitori, consulenti esterni e terzi in generale con i quali collabora abitualmente.

La Società ADE S.p.A. provvederà a rendere nota l'adozione del Piano tramite la pubblicazione dei relativi atti nel sito [www.adespa.it](http://www.adespa.it).

Eventuali segnalazioni su carenze ed inadempimenti potranno essere indirizzati al RPCT, attraverso indirizzo pec: [adespa@legalmail.it](mailto:adespa@legalmail.it)

## **Cap. 8 – ATTUAZIONE DELLE ATTIVITA' PROGRAMMATE**

### **8.1 – Soggetti coinvolti nel processo di pubblicazione**

- il RPCT svolge tutti i compiti previsti dalla legislazione nazionale inerenti a questa figura;
- l'incaricato alla pubblicazione del dato: provvede a pubblicare i dati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale di ADE S.p.A.;
- i responsabili di Area (Responsabile dell'Area Bilancio e Finanza, il Responsabile dell'Area Gestione e Sviluppo del Patrimonio Edilizio, il Responsabile dell'Area Amministrazione Generale e dei Servizi): provvedono a fornire al Responsabile della Trasparenza e all'incaricato della pubblicazione del dato le informazioni necessarie, secondo la propria competenza e collocazione all'interno della struttura societaria.

Tutti i soggetti impegnati nel processo di pubblicazione saranno coinvolti in specifici corsi di formazione, già attivati anche nel corso del 2017.

ADE S.p.A. per ottenere informazioni dettagliate sul traffico del proprio portale web istituzionale ha in corso di valutazione alcune piattaforme per scegliere quella più idonea per l'architettura del proprio sistema informatico, con particolare riferimento alla prevedibile sporadicità dell'utilizzo da parte degli utenti della sezione Società Trasparente.

### **8.2 – R.A.S.A.**

ADE S.p.A. ha provveduto a nominare il soggetto Responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della Stazione Appaltante. Tale obbligo informativo consiste nella implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della S.A., della classificazione della stessa e della articolazione in centri di costo, sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle Stazioni Appaltanti previsto dall'art. 38 del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.

Il R.A.S.A. è stato individuato nella persona del Responsabile U.O. Gestione e Sviluppo del Patrimonio Edilizio Geom. Roberto Marasi.

### **8.3 – Società partecipate di secondo livello - ADE SERVIZI S.r.l.**

Nei confronti delle società, cosiddette di secondo livello, indirettamente controllate dalle pubbliche amministrazioni per il tramite di società direttamente controllate, l'art. 22 del D.Lgs. n. 33/2013 aggiornato al D. Lgs. n. 97/2016, pone a carico di queste ultime l'obbligo di "promuovere" l'applicazione dei "principi" di trasparenza.

A questo proposito occorre rilevare che l'art. 1 co. 34 della Legge 190/12 stabiliva che "le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1. Co. 2 D.Lgs. 165/2001 e s.m.i., agli enti pubblici nazionali, nonché *alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del c.c., limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea*, così come poi confermato dal D.Lgs. 33/2013 all'art. 11.

A ciò si aggiunge che la delibera 1134 dell'8 novembre 2017 dell'ANAC ha definito con maggior precisione la estensione degli obblighi derivanti dalla legge n. 190/2012 e dal D. Lgs. 33/2013.

In questo contesto ADE S.p.A. rileva che la sua partecipata, la quale ha per oggetto della propria attività l'esercizio delle onoranze funebri, svolge allo stato attuale in maniera prevalente attività economica e di carattere imprenditoriale di rilievo privatistico e pertanto si stanno approfondendo i contenuti di compatibilità – ex art. 2-bis d.lgs. 33/2013 – in relazione alle attività svolte nel mercato concorrenziale dalla società di secondo livello.

### **CONCLUSIONI**

Il presente Piano sarà modificato ed integrato in conseguenza dell'aggiornamento del M.O.G. ex D.Lgs. 231/2001 e dei maggiori approfondimenti che verranno effettuati dalla società in relazione alle più recenti delibere ANAC.

Il presente piano entra in vigore il 01 febbraio 2018.

Allegato:

1. Elenco Obblighi di pubblicazione;
2. Controlli MOG.

Parma, 24 gennaio 2018